

RIETI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361- 0746.253658 Fax: 0746.200228 e-mail: laziosette@chiesadireti.it

LAZIO Sette Avenire

OGGI POMERIGGIO

Giornata del migrante in piazza

Il servizio diocesano Migrantes, il servizio rifugiati gestito da "Il Samaritano" ("costola" della Caritas diocesana), il Sistema Accoglienza Integrazione della Prefettura, l'assessorato ai Servizi sociali del Comune capoluogo insieme per l'iniziativa in programma nel pomeriggio di oggi a Rieti, in occasione della giornata dedicata alle migrazioni dalla Chiesa cattolica (ma volentieri condivisa anche dalle altre espressioni religiose e dalle realtà laiche). All'insegna del tema indicato dal Papa per l'odierna Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, "Verso un noi sempre più grande", in piazza Mariano Vittori, di fronte alla Cattedrale, stand informativi e laboratori per ragazzi, per poi svolgere insieme una preghiera inter religiosa. Inoltre, in questi giorni, una campagna di sensibilizzazione nelle scuole reatine proiettando film sull'Afghanistan.

MOSAICO

Le celebrazioni dell'Ottobre francescano in valle reatina

Torna l'Ottobre francescano reatino, con le celebrazioni che accompagnano la festa liturgica del santo "nume tutelare" della terra da lui calcata e resa Valle Santa. Le liturgie in onore di san Francesco, tutte presiedute dal vescovo Domenico Pompili, gireranno come sempre i quattro santuari, senza (come già lo scorso anno) la celebrazione "centrale" in città, essendo tuttora chiusa per lavori la chiesa reatina a lui intitolata che tradizionalmente la accoglieva. Si parte il primo ottobre al santuario della Foresta: venerdì sera alle 21 la preghiera della Corona francescana. L'indomani, sabato 2, sempre alle nove di sera, la "Messa per la pace" a Poggio Bustone. Domenica 3 la celebrazione del Transito del santo si svolgerà, ancora alle 21, al santuario di Fonte Colombo. Lunedì 4, invece, la Messa solenne nella festa del santo sarà a Greccio alle ore 18.

Una mattinata dedicata al venerabile Rinaldi

Dopo più di un rinvio a causa della pandemia (era stato programmato sin dal marzo 2020), arriva finalmente l'incontro culturale promosso dall'Istituto storico Massimo Rinaldi (come riportato nella locandina pubblicata in fondo a questa pagina). L'iniziativa viene così a cadere nell'anno che segna l'ottantesimo del transito del venerabile vescovo di Rieti: il prete reatino che era divenuto missionario scalabriniano e che poi venne chiamato da Pio XI a tornare nella diocesi natale come vescovo, reggendola fino alla morte, si spense infatti il 31 maggio del 1941. E il 31 maggio scorso era stata celebrata solennemente la ricorrenza degli ottant'anni della morte, con la presenza del cardinale prefetto della Congregazione delle Cause dei santi, inaugurando anche le nuove targhe della via cittadina intitolata a Massimo Rinaldi al Borgo. Ora arriva questo convegno che si svolgerà nella mattinata di sabato prossimo e vedrà al tavolo dei relatori lo storico Aldo Gorini e il direttore dell'Osservatore Romano Andrea Monda.

Il reatino Piero Basenghi ordinato diacono a Macerata

C'era anche un reatino tra i quattro seminaristi che sabato scorso hanno ricevuto l'ordinazione - diaconale lui, presbiterale gli altri tre - nel giardino del Seminario diocesano missionario Redemptoris Mater di Macerata, uno dei tanti nella "rete" di istituti di formazione sacerdotale per il servizio internazionale legata al Cammino Neocatecumenale. Si tratta di Piero Basenghi,



Il neo diacono

cresciuto nella parrocchia cittadina San Michele Arcangelo, al rione Borgo. Una vocazione adulta, la sua, seminata nell'educazione ricevuta in famiglia, coltivata in parrocchia e poi sbocciata, dopo un periodo di crisi esistenziale e religiosa, nella gioia di una fede ritrovata e poi alimentata nelle comunità del Cammino via via frequentate. Ad accompagnarlo in questo passo, che lo ha visto diventare diacono per l'imposizione delle mani del vescovo di Macerata, monsignor Nazzareno Marconi, assieme a tre compagni ordinati preti, anche i familiari reatini e i tanti fratelli di fede delle comunità con cui ha condiviso la crescita di fede e l'impegno di evangelizzazione: un impegno che lo ha portato, in quest'ultimo anno, anche a vivere un'esperienza missionaria, assieme a un'équipe itinerante del Cammino, in Centro America, nelle Antille francesi, da cui è rientrato quest'estate per prepararsi alla tappa del diaconato.



Il rendering del progetto di Casa Futuro: così, secondo il disegno uscito dagli architetti dello Studio Boeri di Milano, dovrebbe apparire il complesso dell'Opera Don Minozzi di cui sono finalmente in partenza i primi cantieri

L'Ufficio ricostruzione del Lazio ha decretato il contributo e affidato i lavori alle imprese

Amatrice, cantieri al via per «Casa del Futuro»

DI CRISTIANO VEGLIANTE

Finalmente in partenza i cantieri di Casa Futuro. A cinque anni dal sisma, mentre timidamente va prendendo il via la ricostruzione di Amatrice, nei giorni scorsi è arrivata una bella notizia: il decreto di contributo emesso dall'Ufficio speciale per la ricostruzione del Lazio ha emesso il decreto di contributo. Può così cominciare a concretizzarsi l'importante progetto con cui l'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia (la "creatura" di don Minozzi, che fa capo alla congregazione religiosa da lui fondata, la Famiglia dei Discepoli) e la Diocesi reatina puntano a ridare vita all'ampia area di quel complesso posto appena fuori quello che era, fino al terremoto, il centro storico della cittadina.

Il piano di ricostruzione e rifunzionalizzazione dell'Istituto "Padre Giovanni Minozzi", di proprietà dell'Opera, porta l'illustre firma dello Studio Boeri. Dai collaboratori del noto architetto milanese, e sotto la sua supervisione, è uscita la progettazione per il recupero post sismico della struttura nata per ospitare gli orfani di guerra e che negli ultimi anni si era riconvertita a casa di riposo per anziani. In quella terribile notte del 24 agosto 2016 i religiosi - tra cui don Savino D'Amelio, al tempo parroco di Amatrice, oggi superiore generale dei minozziani - riuscirono a porre tutti in salvo. Ma la scossa, e ancor più lo sciame sismico che seguì nei mesi successivi, danneggiò seriamente il

complesso, al centro del quale si trova la chiesa nella cui cripta riposano le spoglie del venerato fondatore, nativo della terra amatriciana. La "filosofia" del progetto di Casa Futuro si ispira alla volontà di recuperare lo spirito originale dell'Istituto nella logica di quella "ecologia integrale" lanciata da papa Francesco nella *Laudato si'*: un complesso multifunzione che metta al centro l'uomo, in uno stile che coniughi assistenza e ospitalità, ma anche crescita culturale, formazione e valorizzazione delle risorse del territorio legate alla produzione agroalimentare.

Il progetto, spiega la nota della Curia, «prevede in particolare la realizzazione di quattro corti: la Corte Civica ospiterà funzioni di carattere amministrativo e sociale, oltre a sale polifunzionali attrezzate per differenti attività; la Corte del Silenzio sarà la sede della Casa Madre dell'Opera Nazionale con le residenze dei religiosi, nonché servizi di accoglienza e di ospitalità per opere caritative aperte al pubblico; la Corte delle Arti e dei Mestieri ospiterà prevalentemente aule didattiche, laboratori e spazi per la formazione fortemente improntati sullo sviluppo delle filiere locali; nella Corte dell'Accoglienza troveranno spazio i

servizi di ospitalità per i giovani, spazi e sale ricreative, mensa e sale per la formazione aperte al pubblico oltre a un Centro Studi legato alle Comunità *Laudato si'*. In questa corte è previsto anche il ripristino della funzione del teatro che potrà ospitare eventi e opere teatrali in genere». Ora è giunto l'atto dell'Ufficio ricostruzione regionale, che al termine delle procedure di selezione affida i lavori a un team di imprese specializzate nelle varie lavorazioni in progetto (Consorzio Stabile Aurora, La Torre Costruzioni, Consorzio Stabile De Medici e Impresit Lavori), così da poter far partire il cantiere.

Vittorio Sgarbi e le opere salvate dal sisma

Tutto esaurito giovedì scorso all'Auditorium Santa Scolastica di Rieti anche per la seconda *lectio magistralis* tenuta dal critico d'arte Vittorio Sgarbi e organizzata dalla Fondazione Varrone. Dopo l'illustrazione della prima mostra allestita a Palazzo Dosi, incentrata sul recupero del prezioso Carro di Eretum, il professore si è concentrato sulla seconda esposizione, dedicata alle opere d'arte di Accumoli e Amatrice recuperate e restaurate dopo il sisma del 2016. «Opere di qualità artistica modesta - ha detto Sgarbi - di un'importanza che va al di là della qualità estetica e assume

un valore più che altro antropologico. Il fatto che si siano salvate e siano qui a parlarci esprime una familiarità affettiva con la comunità che rappresentano». Un valore che va dunque rintracciato soprattutto nella dimensione simbolica e devozionale degli oggetti esposti e individuato principalmente nella loro antichità piuttosto che nell'importanza artistica. Tra i pezzi che il professor Sgarbi ha identificato come di ottimo rilievo figurano le croci quattrocentesche create dall'orafo ascolano Pietro Vanini, un tempo esposte nel Museo Civico di Amatrice: «Opere di alta qualità di esecuzione so-

prattutto nella rappresentazione plastica del Cristo». Prima e dopo la *lectio*, Sgarbi ha approfittato del pomeriggio per visitare i luoghi artisticamente più attrattivi del centro storico di Rieti. Accompagnato dal vescovo Pompili, ha inoltre visitato la chiesa di San Domenico con il suo monumentale organo, il Palazzo Papale, la Cattedrale di Santa Maria e la chiesa di San Ruffo che conserva "L'Angelo Custode" dello Spadarino, opera di scuola caravaggesca definita dal critico «il quadro più importante di Rieti», infine Sant'Agostino in cui stanno emergendo altri affreschi. (S.V.)



La visita di Vittorio Sgarbi



Incontro culturale nell'80° anniversario del transito del venerabile

MASSIMO RINALDI

Il vescovo-missionario che formò il popolo con l'esempio, con la parola, con la stampa

Sabato 2 ottobre 2021 ore 10,30 | Rieti, Auditorium Santa Scolastica



introduce mons. **Domenico Pompili** vescovo di Rieti

presiede mons. prof. **Giovanni Macerani** presidente Istituto Storico Massimo Rinaldi

coordina dott. **Fabrizio Tomassoni**

vice pres. Istituto Storico Massimo Rinaldi

RELATORI

prof. **Aldo Gorini** docente di Storia della Chiesa Il contesto storico dell'episcopato di Massimo Rinaldi: la sua parola, il suo esempio

dott. **Andrea Monda** direttore de «L'Osservatore Romano» Il ruolo della comunicazione nel ministero episcopale di Massimo Rinaldi

conclude padre **Gianni Borin, CS** vicario generale missionari di San Carlo / Scalabriniani